

Assemblea a Trastevere: le tensioni e il malessere di una categoria divisa

Cosa c'è dietro il caso Inbus?

Gli autisti: «Siamo stanchi di lavorare così»

Doveva essere un processo al «bus-mostro», è diventato uno sfogo sui problemi irrisolti - Turni, stress, manutenzioni, servizi L'ATAC: «Controlleremo tutti i mezzi» - L'«assalto» del sindacalismo autonomo di frantumare l'unità dei lavoratori

Hanno paura. La tragedia della Magliana pesa ancora come un macigno e non fa stare tranquilli. Loro, gli autisti dell'ATAC, si sentono nell'occhio del ciclone. E cercano di fare chiarezza, raccontano tutto sulle macchine che guidano ogni giorno, in attesa che la Magistratura dica la sua. Puntano il dito soprattutto sull'Inbus, il «mostro». Ma dietro ci sono altre mille questioni, piccole e grandi, lasciate in sospeso per troppo tempo e che ora esplodono all'improvviso. L'organizzazione del lavoro, le manutenzioni, i servizi, i turni, le visite mediche, il rapporto coi passeggeri, lo stress. Nell'assemblea convocata a Trastevere per fare il «processo all'Inbus» in presenza della direzione dell'ATAC bollano questi problemi.

preoccupanti agli sterzi dell'Inbus. L'ATAC quali assicurazioni ci dà? «Tante volte — aggiunge un altro conducente — sono uscito col bus che aveva i freni difettosi. L'ho fatto presente, ma mi hanno risposto che questo passava il convento. Si può lavorare così». «Sono ventitré anni che sto in azienda — dice un altro — e non sono mai stato visitato se non all'assunzione. Non si devono controllare solo le macchine, ma anche gli uomini...». «I bus cambiano, diventano sofisticati e moderni — spiega un autista — ma gli operai lavorano sempre alla stessa maniera. I corsi professionali sono nel libro dei sogni...».

Sono solo alcuni flash. Ma danno, forse, il senso di un malessere che è solo in parte nuovo in questa categoria passata, negli ultimi anni, attraverso il rivendicazionismo salariale prima del «comitato di lotta» e poi del SINAI nelle prime fasi della protesta. La «coscienza sindacale», come si dice, sembra affievolita, dispersa. La Federazione unitaria perde colpi. E spesso ogni forma di «ribellione» acquista diritto di cittadinanza, incontra favori, si fa interpretare del malcontento. «Ci rammarica — dice Antonio Senes, a nome del consiglio unitario d'impianto — che il sindacato non abbia fatto sentire la sua voce in questa vicenda dell'incidente. La sensazione, tra la gente, è stata sicuramente che qui ormai comandano gli autonomi. Tra noi, per questo, c'è rabbia...».

Certo, gli autonomi non «comandano», ma nell'ultima fase sono riusciti ad acquistare un peso che forse non si meritano fino in fondo. Cavalcando ogni «figre», l'importante è che serve a dar loro più forza. Adesso è la volta dell'Inbus. La CISAL e il SINAI ci si sono buttati a pesce. Mauro Mancini, leader del SINAI di Trastevere parla di «fobia dell'Inbus» e dice che oltre ai guasti ci sono negligenze dell'azienda per la formazione professionale. Megliorelli, della CISAL fa l'elogio del sindacato autonomo. E ognuno di loro riceve la sua buona dose di applausi. Ma altri ricordano che i «difetti» erano anche sugli altri tipi di bus. Le 5000 Fiat avevano il volante che improvvisamente vibrava e non si riusciva a tenerlo, altre avevano i freni che bastava toccarli per «inchiodare» il bus, altri ancora, se frenavi, cominciavano ad ondeggiare (loro li chiamavano «bus ballerini»). Ora questi inconvenienti sono stati eliminati. Ma allora nessuno ne fece un dramma. Ma ora c'è stato l'incidente della Magliana.

Tutte le proteste cadono sulla direzione dell'ATAC. Il presidente, Mario Bosca, rassicura: «Se ci sono guasti ce lo diranno i tecnici. Ma dobbiamo essere calmi e sereni per superare questo momento...». Il vicedirettore Filippo aggiunge che un po' di «panico» corse anche negli uffici della direzione. «Comunque — dice — abbiamo chiamato i tecnici della ZF, l'azienda che produce i meccanismi dell'orgoglio e stiamo guardando tutti gli Inbus. E quel che chiedevano gli autisti di Trastevere nel fogramma inviato al direttore tre giorni fa. Per ora, quindi, bisogna aspettare. Le indagini diranno l'ultima. E intanto il consorzio Inbus, che è sentito offeso, ha dato mandato ai propri legali di querelare tutti quelli che «hanno diffuso notizie prive di fondamento e lesive dell'immagine dell'azienda». La vicenda quindi finirà anche in tribunale.

Ricoverato al Forlanini il giovane squilibrato

Assale un sagrestano e si barrica dentro la chiesa di S. Rita

Ignazio Bullaro, 21 anni, era convinto di aver dipinto un quadro del '700 custodito nella chiesa dietro Piazza di Trevi

Non voleva sentire ragioni. Aveva deciso di portarsi a casa un grande dipinto del '700 che si trova nella chiesa di S. Rita dietro Piazza di Trevi ed era anche sicuro di non fare nulla di male dato che l'autore del quadro, secondo la sua mente annebbiata, era proprio lui. Così, quando il sagrestano ha cercato di convincerlo a cambiare idea come risposta Ignazio Bullaro, 21 anni, gli ha dato uno schiaffo. È rimasto più di mezz'ora in ginocchio a pregare davanti all'immagine di S. Rita prima che i vigili del fuoco lo portassero nella più vicina caserma dei carabinieri e di lì al reparto psichiatrico dell'ospedale Forlanini.

Manca qualche minuto a mezzogiorno; Attilio Conone, l'anziano sagrestano della chiesa di S. Rita, in via delle Vergini, sente dei rumori che vengono dalla chiesa, s'insospettisce e decide di andare a dare un'occhiata. Appena entrato si trova davanti agli occhi una scena piuttosto insolita: un giovane magrissimo alto e allampanato vestito con un paio di jeans attillati e una camicia sbottonata s'è arrampicato sopra l'altare maggiore e sta cercando di scardinare dalla sua nicchia un enorme quadro che raffigura S. Rita.

«Cosa fai?», gli grida spaventato Attilio Conone. Il giovane, senza neppure girarsi, comincia a spiegare che vorrebbe riprendersi il suo dipinto. Non ci vuole molto a capire che Ignazio Bullaro non è del tutto in sé. Difficile che sia un ladro — pensa il sagrestano — perché il quadro, pur essendo antico, non è di grande valore confrontato con le opere che si trovano nel paraggio. Così il sagrestano decide di cambiare tono: si avvicina al giovane che nel frattempo ha quasi terminato la sua opera e con un tono perentorio gli ordina di lasciare stare immediatamente il quadro. Niente da fare, Ignazio Bullaro, come se non avesse udito niente continua imperturbato a smontare il dipinto.

Sempre più profonda la crisi della Federazione metalmeccanici

CISL: «La FLM non esiste più, meglio avere conti separati»

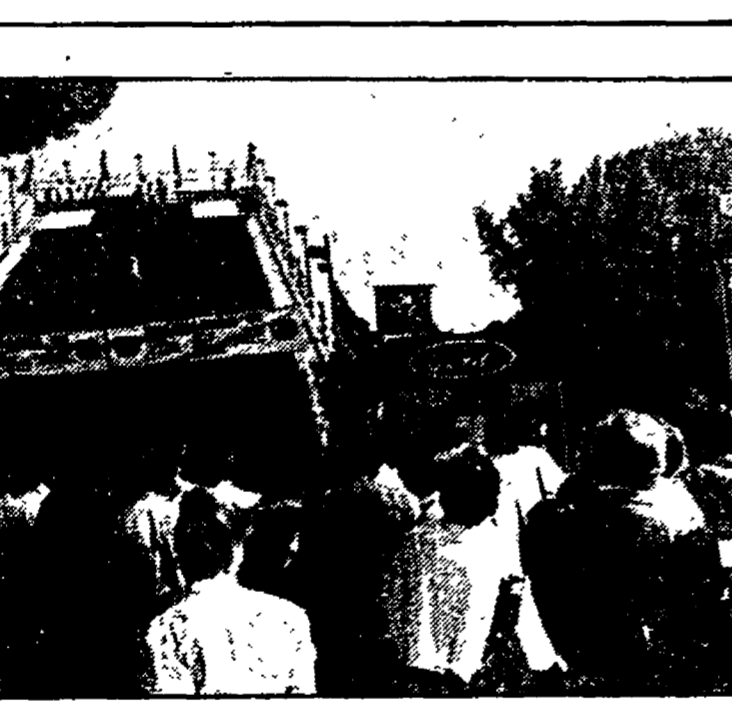
Il nodo del tesseramento - FIM: «Decisivo il ruolo dei consigli di fabbrica» - FIOM-CGIL: «Intanto però non rinunciano alle rappresentanze sindacali che hanno creato»

passo due mesi dopo la FIM-CISL. Ai di là di chi ha scagliato la prima pietra, resta la profonda crisi che è esplosa all'interno della FLM regionale. Per la FIM-CISL non ci sono più margini per tenere in piedi la struttura unitaria. Si è conclusa una fase storica, dicono, meglio ricominciare daccapo. «Chiamiamo i lavoratori a scegliere tra le tre organizzazioni — ha detto Giorgio Bezzi —. Conti separati e, una volta superato lo scoglio del tesseramento, nessuno ci impedisce di ricreare poi un'unità di azione partendo dai consigli di fabbrica che la FIM-CISL giudica elemento cardine di una futura ripresa dell'unità sindacale». Intanto, però — commenta Camilloni della FIOM — non rinunciano alle rappresentanze sindacali che hanno creato.

La nostra proposta, invece, era quella di individuare, come soluzione transitoria, rappresentati, indicati da FIM e UILM, solo nei consigli di fabbrica dove non fossero rappresentati, per poi, assieme ai lavoratori, disegnare un nuovo modello di consiglio di fabbrica più rappresentativo. Per il tesseramento confederazioni. Risorse che andrebbero ripartite secondo l'effettiva consistenza organizzativa di ciascuno. Su questa impostazione è d'accordo la UILM che in un comunicato giudica la proposta della FIOM «corrispondente alla sintesi dei dibattiti che c'è stato negli ultimi tempi e che, pur salvaguardando l'identità delle singole organizzazioni, salvaguarda anche l'unità politica ed organizzativa ad un livello accettabile per la FLM ed i consigli di fabbrica».

Sulla questione c'è da registrare una presa di posizione del consiglio di fabbrica della «Selenia» che chiede la convocazione immediata dell'assemblea dei delegati. «Nessuna segreteria — si legge nel comunicato — può decidere la fine o meno della FLM. Intanto la FIOM-CGIL ha convocato per martedì prossimo, presso la scuola sindacale di Ardea, l'attivo dei delegati della FIOM del Lazio.

La crepa è profondissima. La crisi della FLM del Lazio è giunta al punto limite, si scambiano accuse sulla paternità della scissione. Teri la FIM-CISL, accusata di aver per prima dato il via alla rottura con la creazione, in diverse fabbriche, di proprie rappresentanze sindacali, ha rigettato le accuse nel corso di una conferenza stampa. «La FIOM-CGIL già nella primavera scorsa — ha detto Giorgio Bezzi, segretario regionale della FIM-CISL — consegnava ad iscritti della FLM le tessere della CGIL, preconstituendo così il tesseramento di organizzazione».



Slalom gigante al Foro Italicco

Ma chi l'ha detto che a Roma non si può sciare? Da ieri mattina gli appassionati di questo sport si sono incamminati di dimostrare il contrario. Legni ai piedi e racchette, si sono esibiti in discese e slalom davanti ad una folla di curiosi al Foro Italicco. In occasione della seconda settimana del

Domani si vota in due comuni della provincia di Latina

In due comuni della provincia di Latina si voterà domenica per l'elezione dei consigli comunali. Sono Monte San Biagio e Sonnino, le cui amministrazioni, entrambe rette da giunte di sinistra, erano state sciolte in anticipo e sottoposte a gestione commissariale. A Monte San Biagio si vota per la nomina di venti consiglieri, con la partecipazione di sei liste: DC, PSI, PCI, PSDI, MSI-DN e una lista civica. 4.285 gli elettori. A Sonnino, per i quali concorrono quattro liste: DC, PSI, PCI e MSI-DN. 5.288 gli elettori. In entrambi i comuni si vota con il sistema proporzionale.

Censurata la Provincia per lo stand alla Festa dell'Unità

Il CORECO (Comitato regionale di controllo) ha annullato la delibera riguardante la partecipazione della Provincia di Roma, con un proprio stand, alla festa dell'Unità. Lo ha reso noto un comunicato dell'amministrazione provinciale in cui si precisa che il presidente Lovari ha definito «sorprendente» la decisione del CORECO, ricordando che «anche la Corte dei conti ha respinto a più riprese il diritto-dovere degli enti locali di valorizzare la propria immagine facendo conoscere le loro realizzazioni». Nel comunicato si ricorda, infine, che la delibera del Consiglio provinciale era stata «significativamente approvata all'unanimità con la sola eccezione della Democrazia cristiana».

Ricerche sull'Aids: i gay tornano a collaborare

Gli omosessuali romani tornano a collaborare con l'Istituto superiore di Sanità per le ricerche sull'Aids, ristabilendo i rapporti che avevano interrotto quattro mesi dopo che l'Avis di Padova aveva deciso di escluderli come donatori di sangue. Sia l'Istituto superiore che il ministero della Sanità hanno inviato lettere al circolo culturale «Mario Mieli» rilevando che l'esclusione della donazione non deve essere «automatica». Il ministero della Sanità sottolinea che i casi finora identificati in Italia sono stati riscontrati tra omosessuali che hanno soggiornato in aree endemiche come gli USA, i Caraibi e l'Africa occidentale.

Il prefetto «media» per le sorti del Palasport

Gli ospiti del Palasport continuano a fare le spese del mancato scioglimento dell'Ente Eur. Sia la squadra romana di basket, sia gli organizzatori dei concerti rock sono in gravi difficoltà, ed ora è dovuto intervenire il prefetto Ricci per fare da mediatore con la presidenza del Consiglio che controlla i commissari e le forze politiche. Il dottor Ricci ha dichiarato di voler sbloccare la situazione in tempi brevi, mentre un organizzatore di concerti, David Zard, minaccia di dover licenziare 30 persone ed annullare i concerti di Frank Zappa e Vasco Rossi.

Ragazza di 18 anni si uccide dopo una lite in famiglia

Una ragazza di 18 anni, Francesca Iannella, si è uccisa nelle prime ore di ieri pomeriggio lanciandosi da una finestra della sua abitazione, al quarto piano, sembra dopo una discussione con i genitori. Il fatto è avvenuto in via Franco Bartolini, nel quartiere Appio. La giovane, soccorsa dalla madre, Mirella Grassini, è stata accompagnata con un'ambulanza all'ospedale San Giovanni, dov'è morta nel tardo pomeriggio. Secondo quanto ha riferito la madre alla polizia, la giovane soffriva da qualche tempo di un esaurimento nervoso.

Sarcofago paleocristiano recuperato ad Ostia

La metà di un sarcofago di epoca romana-paleocristiana, risalente al quarto secolo d.C. e di rilevante valore storico e artistico, è stata sequestrata dai carabinieri della compagnia di Ostia ad un noto ricettatore. Questi, Luigi Petrangolo, 37 anni, arrestato per ricettazione di reperti archeologici, è stato bloccato dai carabinieri lungo la via Ostiense mentre, a bordo di un camioncino, stava portando in una destinazione ignota il sarcofago. L'importante reperto è stato consegnato alla sovrintendenza archeologica di Ostia Antica.

Una delibera comunale Assistenza domiciliare, rinnovate le convenzioni

Nella seduta di giovedì sera il consiglio comunale ha approvato una delibera per quanto riguarda l'assistenza domiciliare agli anziani, parzialmente autosufficienti. A venti, tra cooperative ed associazioni, è stato conferito l'incarico per il secondo semestre di quest'anno presso le Circostrizioni, ad eccezione della cooperativa «Cultura popolare» che svolgerà il servizio per il periodo 1° novembre-31 dicembre nell'ambito della I Circostrizione. Ad usufruire del servizio saranno gli anziani parzialmente autosufficienti residenti nel territorio delle circostrizioni e che fruiscono di un reddito mensile non superiore alle 500 mila lire (600 mila se fanno parte di un nucleo familiare o composto da due anziani). Al rinnovo della convenzione si è giunti con ritardo perché solo ora la Regione ha comunicato al Comune di essere in procinto di assegnare i fondi necessari (circa 6 miliardi) al finanziamento del servizio. In attesa del finanziamento regionale l'amministrazione comunale ha, comunque, rinnovato la convenzione con le cooperative per evitare l'interruzione di un servizio istituito quattro anni fa.

Ieri il via alla conferenza sul piano della Regione

Agricoltura, si apre il convegno sotto una pioggia di critiche

Il giudizio del consigliere comunista Montino: «Così com'è questa iniziativa non serve»

«Non si capisce qual è l'obiettivo da raggiungere e per di più, fatto ancor più grave, nell'organizzare la conferenza nessuno ha sentito la necessità di confrontare il materiale di proposta in sede istituzionale. Così com'è questa iniziativa è del tutto inutile...». È il giudizio di Esterio Montino, consigliere regionale comunista, intervenuto ieri mattina all'apertura dei lavori della conferenza regionale e dedicata all'elaborazione di un piano agricolo alimentare. Un progetto che dovrebbe affrontare in pieno tutti i gravissimi problemi legati alle produzioni agricole (e delle loro trasformazioni e commercializzazioni, nonché prezzi, occupazione e tutela della terra) ma che invece non riesce neppure a darsi un contenuto e ad elaborare proposte concrete.

Nel Lazio sono molti i settori agricoli in crisi: l'ovicoltura è in abbandono, in difficoltà anche la viticoltura e la coltura industriale, senza contare che mentre diminuisce la superficie agricola da utilizzare, cresce quella proporzionalmente l'urbanizzazione intaccando gli ultimi terreni rimasti. Ma di tutto questo la conferenza, almeno nella sua prima giornata, non ha parlato, come non si è fatto cenno del bilancio fallimentare raggiunto a tempo di record in questa ultima legislatura dall'amministrazione regionale. In bilancio per lo scorso anno ci sono ben 750 miliardi di residui passivi, di cui 250 riguardano la sola agricoltura. È il risultato di scelte sbagliate e di una politica miopia che ha finito per far assumere al settore le caratteristiche di

una vera e propria emergenza. Per affrontarla — ha concluso Montino — bisogna muoversi in fretta su cinque nodi essenziali configurabili in altrettante indicazioni di lavoro: 1) un aggiornamento dei programmi territoriali e un vasto intervento nei settori recuperati dell'esperienza della giunta di sinistra sui piani di zona; 2) la difesa e valorizzazione del suolo agricolo con strumenti straordinari (con la verifica degli effetti provocati sugli ambienti dalle grandi opere urbane, un rovesciamento della collocazione delle aree agricole all'interno dei singoli piani regolatori e nuovi strumenti legislativi che scoraggino la concentrazione finanziaria); 3) un'assistenza tecnica e un servizio di formazione professionale; 4) la riforma degli enti pubblici; 5) una rete di marketing e di strutture adeguate per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto agro-alimentare. I lavori delle commissioni dovrebbero terminare a marzo, ma il consigliere comunista ha proposto che altino ad ottobre per non evitare il giudizio degli elettori sull'attività della Regione in questo campo. Anche la CGIL regionale non ha risparmiato critiche all'iniziativa soprattutto per il forte ritardo con cui si è giunti all'appuntamento. Salvo Messina, che ha parlato a nome della confederazione, ha indicato tra i punti da esaminare anche la questione della Maccarese e i problemi posti dall'uso delle risorse e della loro difesa.

Valeria Parboni

Queste le nuove tariffe delle autorimesse

Queste le nuove tariffe delle autorimesse

Nuovi prezzi per i posteggi nelle autorimesse, a partire dal 1° ottobre. Lo ha deciso la Fadam che, accogliendo anche l'invito del governo a contenere i prezzi entro l'aumento inflazionistico, ha incrementato del 10% e non del 13-15%, secondo la lievitazione ritenuta reale. Le nuove tariffe, che resteranno in vigore fino al 30 settembre 1985 sono state differenziate in relazione all'ubicazione delle autorimesse nella città che è divisa in fascia A (centro storico e zone adiacenti), B (entro il raccordo anulare) e C (le borgate e le zone oltre il Gr). I prezzi, che qui diamo di seguito, sono comprensivi di Iva e si riferiscono alle auto-veicoli. Zona A: sino a mq. 4.20 L. 66.000 (8.500 al giorno) sino a mq. 5.50 L. 77.000 (8.500), sino a mq. 6.45 L. 87.000 (9.000), sino a mq. 6.65 L. 100.000 (9.000), sino a mq. 8 L. 113.000 (10.500), sino a mq. 9.50 L. 130.000 (12.000). Zona B: sino a mq. 4.20 L. 52.000 (6.000), sino a mq. 5.50 L. 56.000 (6.000), sino a mq. 6.45 L. 65.000 (9.500), sino a mq. 6.65 L. 69.000 (9.500), sino a mq. 8 L. 82.000 (10.000), sino a mq. 9.50 L. 96.000 (11.000). Zona C: sino a mq. 4.20 L. 43.000 (5.000), sino a mq. 5.50 L. 48.000 (5.000), sino a mq. 6.45 L. 57.000 (6.000), sino a mq. 6.65 L. 65.000 (6.000), sino a mq. 8 L. 70.000 (9.500), sino a mq. 9.50 L. 85.000 (10.000). Le tariffe delle moto variano da un minimo di L. 20.000 mensili fino a 43.000. Le tariffe giornalieri invece variano tra le 2.500 e le 8.000.

Nuovo orario per le pompe di benzina

Nuovo orario per le pompe di benzina

Dal primo ottobre si riappla l'orario invernale a tutti gli esercizi commerciali, e quindi anche ai distributori di benzina. Questo orario scadrà il 30 aprile, quando sarà reintrodotta l'ora legale. La mattina i distributori resteranno aperti dalle ore 7 alle 12,30. Nel pomeriggio dalle 15,30 alle 19. Il sabato, a turno, resterà aperto il cinquanta per cento dei distributori, mentre la domenica e i giorni festivi funzionerà solo un quarto degli impianti. Infine: il servizio notturno inizierà alle ore 22 e terminerà alle 7. Per discutere dei risultati positivi conseguiti dalla categoria, la Faib Roma ha convocato un'assemblea generale dei gestori, durante la quale si parlerà anche delle novità introdotte in materia di orari e della funzione del gestore, tema di grande attualità per la categoria. Infatti le compagnie in questo ultimo periodo stanno facendo numerosi licenziamenti. L'appuntamento per i gestori è fissato per mercoledì prossimo, alle ore 20. Vi parteciperanno Settimio Sonnino, presidente provinciale della Confesercenti, Vincenzo Alfonsi, segretario nazionale della Faib, e Giulio Benclini, assessore al traffico del Comune di Roma.

Una nota di precisazione

Morelli sulle «voci» per le prossime liste

maggior rilievo. Si tratta, però, di saper valutare se i «sussurri» sono attendibili e se sia utile o meno darvi ascolto. Quantomeno mi pare che ciascuno possa facilmente

riconoscere che è troppo presto per pensare che possa esserci, in questo o quell'intertemporaneo vociferare, un qualche grado di attendibilità. Per parte mia sono in gra-

do di «sussurrare» che abbiamo l'abitudine di avgiare riflessioni ufficiose e ufficiali nei modi e nei tempi opportuni e noti e che, al momento, solo su una cosa posso dire e con sicurezza: il Sindaco comunista di Roma c'è, e gode dell'apprezzamento e della stima non solo del Partito ma, ne siamo certi, anche della città.

È ovvio quindi che da questo si partirà per le scelte future.

Un paradosso al Quadraro

Doppi turni «inventati» da un direttore lento

convivono una scuola elementare e una media, con una necessità di spazio superiore alle aule disponibili. O, meglio, convivono. Da quest'anno, con l'apertura di un nuovo edificio scolastico a Centocelle, la scuola elementare è in grado di liberare ben nove aule in cui possono trovare posto altrettante classi della media. Tutto risolto, dunque. Ma, si genitori, viene comunicato che il direttore didattico non ha completato tutti gli adempimenti per il passaggio. Le aule, quindi, non sono disponibili e non sembra che il direttore si stia adoperando per liberarle al più presto. Di qui la protesta e un incontro con il sindaco che ha ricevuto assicurazioni dal Provveditorato che la situazione si sbloccherà al più presto. Ma l'assemblea dei genitori, ieri pomeriggio, ha deciso di continuare la protesta: le assicurazioni non bastano e bisogna fare presto. Le lezioni sono già iniziate da quasi un mese.